Anno VIII - 1855 - N. 43

L'OPINIONE

Lunedì 12 febbraio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi a *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 11 FEBBRAIO

FERDINANDO DI SAVOIA

La notizia della morte del duca di Genova, sparsa questa mattina, se cagionò vivo e schietto dolore nella popolazione, non è però riescita inaspettata ed impreveduta.

Sapevasi da parecchi mesi che la salute del prode principe era gravemente alterata e metteva in forse della sua vita quanti lo avvicinassero. Dicesi che i medici non eransi avveduti della malattia, senonchè quando questa aveva fatti tali progressi da togliere ogni speranza di salvezza.

Curato dapprincipio come affetto di tenue morbo, si lasciò che continuasse il tenore di sua vita, e soltanto allorchè ogni rimedio fu vano, gli fu fatto conoscere quanto grave era la lenta malattia che lo travagliava.

Durante la malattia non fu pubblicato alcun bollettino, sia che i medici non sapessero che dire, sia che non volessero compromettersi. Un solo ne fu pubblicato nel foglio ufficiale negli ultimi giorni, forse per calmare l'ansietà del paese, addolorato per la morte di due regine, ma il bollettino era anonimo: niun medico avea osato firmarlo, come niun medico doveva aver il coraggio di scriverlo.

Essendo manifesto il pericolo da cui erano minacciati i preziosi giorni di Ferdinando di Savoia, si cercò ed ottenne finalmente che visitato fosse da qualche cultore della scienza medica che ispirasse maggior fiducia. Era troppo tardi! Il prof. Fantonetti, visitato S. A., dichiarò gli argomenti dell'arte non poter più vincere l'acerbità del male. Prostrato, spossato, dissanguato, al giovine principe non isplendeva più alcuna speranza di guarigione, e iersera verso le undici spirava nelle braccia della sua amata consorte.

Nacque Ferdinando di Savoia il 15 novembre 1822. Egli dimostrò in tenerissima età, e sebbene molto gracile, grande ed irresistibile propensione agli studi della milizia ed agli esercizi del campo. Dedicatosi specialmente all'arma dell'artiglieria, vi fece rapidi progressi, tanto che, dichiarata la guerra all'Austria, si potè con sicurezza affidargli il comando supremo dell'artiglieria, che guidò con senno e condusse al fuoco con intrepidezza.

Il coraggio, la valentia, la fermezza di cui diede prova in faccia al nemico, non meno che la sua sollecitudine pel soldato, il suo portamento marziale e la gentilezza de'modi il resero oltremodo caro all'esercito.

A lui fu affidata la direzione generale dell'assedio di Peschiera, ed ebbe l'onore di sottoscrivere la capitolazione di resa della fortezza, fatta dal comandante tenente maresciallo Barone Rath, il giorno 30 maggio. Il duca di Genova, che dimostravasi sì valente militare, non aveva compiuti 26 anni!

La fama della sua valentia e lealtà aveva rivolti a lui gli occhi della Sicilia, della quale un suo antenato, Vittorio Amedeo II, averà cinta la corona per qualche tempo.

Il parlamento generale siculo, deliberato con legge del 13 aprile 1848 di reggersi a governo costituzionale, chiamando al trono un principe italiano, gli offerse lo scettro, che non fu accettato.

In entrambe le campagne della guerra dell'indipendenza egli si contenne, come si addice ad un discendente di Eugenio e di Emanuele Filiberto; buon patriota, dell'esercito amantissimo e della gloria nazionale, affacciò intrepido il pericolo, ed anche in Novara sostenne l'onore delle armi di Savoia.

Ritornato agli studi suoi prediletti ed alla cura dell'artiglieria, egli recavasi ogni giorno all'arsenale, ove passava parecchie ore, di ogni cosa informavasi e tenevasi ragguagliato de'progressi della scienza e dell'arte militare.

Il 30 aprile 1850 egli disposò la gentil principessa Elisabetta, nata il 4 febbraio 1830, figlia del re attuale di Sassonia.

Ne ebbe due figliuoli, la principessa Margherita il 20 novembre 1851, ed il principe Tommaso il 6 febbraio 1854.

I dolci vincoli della famiglia non soffocarono nè scemarono punto in lui il desiderio vivissimo che aveva di rivendicare la gloria delle armi italiane, ed allorchè riseppe essere conchiuso il trattato d'alleanza, e che l'esercito piemontese avrebbe combattuto a fianco delle truppe francesi ed inglesi, quantunque stremato e sfinito, apriva l'animo alla speranza e faceva voto di guarire in tempo per potersi recare egli pure a guerreggiare in Crimea!

La morte del principe Ferdinando, rapito all'affetto dell'augusta famiglia ed alla riverenza del popolo nella verde età di 32 anni, è grave perdita per l'esercito e per la causa dell'indipendenza nazionale.

Possa il pargoletto principe Tomaso, udendo raccontare le nobili gesta e le prodezze del padre, infiammarsi dello stesso amor patrio e mostrarsi degno figlio della Casa di Savoia, alla quale non è mai venuto meno l'ardire ed il coraggio, nè l'amore ed il rispetto de' popoli.

IL MINISTERO INGLESE

Di poco rilievo fu il cambiamento delle persone nel nuovo ministero inglese in confronto del precedente. Due peeliti, lord Aberdeen e il duca di Newcastle, e un whig, lord J. Russell, ne uscirono, e tre whig, lord Panmure, lord Granville e lord Lansdowne, vi entrarono. In riguardo alle cariche il cambiamento fu più rilevante dacchè i peeliti perdettero maggior terreno, avendo lord Palmerston preso il posto di lord Aberdeen e Panmure quello del duca di Newcastle; lord J. Russell fu rimpiazzato da un altro whig, e l'aggiunta di lord Lansdowne come ministro senza portafogli reca un nuovo voto autorevole a favore dell'opinione whig nel consiglio dei ministri.

In questo modo il nuovo ministero conserva ancora il carattere di coalizione, composta dagli stessi elementi del precedente. Ma i cambiamenti avvenuti, sebbene pochi in numero, sono però di somma importanza, perchè hanno rovesciate le basi della coalizione; e mentre nel precedente ministero preponderava, se non per numero, al certo per autorità, il partito peelita, ora non solo questo è scemato di numero, ma dovette cedere la preponderanza di autorità al partito whig. Sostanzialmente dei peeliti influenti non rimasero che due, il sig. Gladstone e sir J. Graham, il primo alle finanze, il secondo all'ammiragliato, e pare che la loro presenza al ministero debba attribuirsi ben più alla capacità finanziaria ed amministrativa, di cui diedero splendidi saggi, anzichè alla loro influenza politica. Infatti da alcuni cenni dei giornali possiamo inferire che essi erano decisi di ritirarsi, ma cedettero alla pressione dell'opinione pubblica, che già li incolpava di voler privare senza sufficiente ragione il paese dei loro servigi in un momento gravissimo. Certamente lord Palmerston avrebbe formato il ministero anche senza di essi, introducendovi elementi radicali. Ma questa combinazione richiedeva lo scioglimento della camera dei comuni, e la situazione è tale che ogni partito avrebbe dovuto deplorare la fatale necessità di ricorrere a nuove elezioni. Questa considerazione determinò i peeliti ad accettare, abbandonando ogni spirito di parte.

Innanzi al parlamento il nuovo ministero non avrà una posizione difficile, purchè siano raddrizzate le cose della guerra, e in ciò esso ha il vantaggio di poter approfittare dell'esperienza del passato e della migliore stagione cui si va incontro. Le difficoltà verranno suscitate da altre regioni, e ognuno sa che lord Palmerston non è beneviso alla corte della regina Vittoria. Infatti sebbene designato da anni dall'opinione pubblica e da un forte partito della camera dei comuni al posto di primo ministro, la corte non volle mai riconoscere in lui una posizione preponderante, un capo di partito. Lord Derby, lord Lansdowne, lord Aberdeen, lord John Russell erano gli uomini cui la regina si rivolgeva per la formazione di un gabinetto qualunque, non mai lord Palmerston, e quando, avendo esaurito la serie di quei nomi, la corte fu costretta d'invitare quest'ultimo uomo di stato ad assumersi l'impegno di mettere insieme un'amministrazione, egli non fu chiamato alla presenza della regina, ma l'incarico gli venne dato per iscritto.

I fogli inglesi nella loro riverenza verso le prerogative della corona si astengono dal mettere in evidenza queste circostanze, o le considerano come effetto dell'etichetta costituzionale. Ma biasimando l'assurdità di questo procedere, i giornali accennano in via indiretta alla causa del medesimo, e il *Times* paragona la situazione, in cui fu messa l'Inghilterra dal rigore dell'osservanza di pretesi usi costituzionali, a quella di un re di Spagna, che stando troppo vicino al fuoco, fu preso dalle fiamme ed arso vivo, perchè non era presente il funzionario, cui per etichetta di corte spettava l'ufficio di rimuovere dal fuoco la sedia, sulla quale era seduto il re.

Quest'opposizione per parte della corte susciterà indubbiamente gravi imbarazzi al ministero Palmerston, il quale avrà d'uopo di tutta la sua perspicacia, franchezza ed esperienza parlamentare per rompere gl'intrighi che saranno il frutto dell'accennata avversione. Lord Palmerston avrà a combattere tutte le difficoltà che sogliono sorgere contro un gabinetto non scelto spontaneamente, ma imposto alla corona.

Sino a tanto che si tratterà di misure tendenti a dare un indirizzo più energico alla guerra il gabinetto Palmerston, potendo contare nell'appoggio della nazione, non avrà gravi ostacoli a superare. Ma quando verranno sul tappeto le condizioni di pace, allora lord Palmerston dovrà sostenere una dura lotta. Gli avvenimenti del 1840 e le trattative del 1841 relative alla questione orientale allora insorta per l'ambizione del vicerè d'Egitto, sostenuto dalla Francia, resero avvertito lord Palmerston della pericolosa preponderanza che esercitava la Russia in Oriente, e da quel tempo le sue mire erano dirette all'indebolimento di quella potenza e de' suoi alleati. L'occupazione violenta di Cracovia confermò il ministro inglese nelle sue tendenze, e tentativi per dare corso alle medesime furono fatti nelle questione dei rifugiati ungheresi in Turchia, e nell'affare del blocco della Grecia. Dal 1850 le combinazioni diplomatiche di lord Palmerston tendevano a suscitare la guerra contro la Russia, e in ciò fu secondato dagli avvenimenti in Francia, ove la dignità imperiale assunta da Napoleone III fu origine di malumore tra la Francia stessa e la Russia.

Le apprensioni suscitate in Inghilterra dal colpo di stato del 2 dicembre condussero alla formazione della milizia, e sin d'allora lord Palmerston discutendo questa misura accennò che non contro la Francia, ma contro un'altra potenza sarebbero stati diretti gli armamenti britannici. Le sue previsioni si avverarono; ma certamente l'intento di lord Palmerston nel preparare di lunga mano la guerra contro la Russia non fu quello di prendere le armi per ristabilire lo *status quo* turbato dall'ambizione della Russia. Le sue mire vanno più lungi e in ciò incontrerà l'opposizione della corte, che considera i quattro punti come le colonne d'Ercole dell'umiliazione russa. Ma la decisione non dipenderà nè dalla corte, nè da lord Palmeston, ma dalla forza degli avvenimenti, e trattandosi di fortune di guerra su questi non possiamo anticipare se non accennando che quanto più lunga ed ostinata sarà la lotta, tanto più profondamente sarà scosso l'attuale sistema politico dell'Europa.

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

Teatro Regio. — *Marco Visconti*, opera seria in tre atti. Poesia di D. Bolognese. Musica del maestro Enrico Petrella.

Eravamo ben lontani dallo sperare che il *Marco Visconti* procedesse a vele gonfie, poichè era difficile che potesse reggersi in confronto del *Barbiere* e degli *Ugonotti;* ma credevamo che il pubblico si sarebbe dimostrato meno severo verso un'opera, che in tanti altri teatri non solamente ebbe lieta accoglienza, ma destò entusiasmo.

Il maestro Petrella incomincia ora a sollevarsi su quella turba di compositori ignoti, che ogni anno inondano le scene italiane colle loro men che mediocri produzioni; e se gli applausi da lui raccolti a Napoli, sua patria, poteano parer sospetti, non eran tali certamente quelli raccolti a Genova, a Roma, a Madrid ed a Trieste.

Come spiegare adunque il pessimo concetto che il pubblico torinese si era formato del *Marco Visconti*, prima ancora della sua rappresentazione? Noi più degli altri abbiamo perorata la causa dei classici maestri; abbiamo più volte lamentato l'oblio in cui sono lasciati i rappresentanti della vecchia scuola, e mai non abbiamo tralasciato d'invitare gl'impresari a rimettere sulle scene le opere di Mozart, di Cimarosa e di Rossini. Ma con ciò non abbiamo inteso di escludere le novità; perchè, se siamo convinti della necessità di non perdere di vista i luminari dell'arte, non abbiamo neppure deposta ogni speranza di veder sorgere qualche nuovo maestro, che tenti qualche via non peranco battuta, ed aggiunga lustro e decoro al nome italiano.

Non possiamo adunque approvare la diffidenza con cui fu ricevuto l'annunzio del *Marco Visconti*, ed il malumore e quasi diremmo il dispetto con cui fu accolto.

Di questa cattiva prevenzione non ebbero colpa nè lo spartito nè gli artisti che lo eseguirono. Ma ci è forza al tempo stesso di confessare che, se lo spartito meglio interpretato forse sarebbe riuscito a dissiparla, l'esecuzione ne fu sì imperfetta, per dir poco, che i meglio disposti in favore del maestro Petrella uscirono dal teatro facendo le meraviglie, che un'opera simile avesse levato di se tanto grido. — La ricchezza del vestiario, l'eleganza degli addobbi, la varietà delle scene, possono attestare la buona volontà dell'impresa, ma non supplire all'intelligenza dei concetti musicali, che nell'esecuzione del *Marco Visconti* manca assolutamente. — Un'opera di un maestro già favorevolmente noto può alcune volte sostenersi anche ad onta di una cattiva esecuzione, e, se cade, il merito del componimento e la riputazione dell'autore rimangono illesi. Ma questa distinzione non si può fare, quando si tratta del lavoro sconosciuto d'uno, che muove i primi passi nella via musicale. E questa distinzione non fece il pubblico torinese, il quale confuse in un fascio maestro, opera ed artisti, e giudicò tutti della medesima tempra.

Ciò non toglie che nel *Marco Visconti* vi siano molti brani non privi di merito reale. Il coro d'introduzione è una melodia facile e chiara — la cavatina del soprano un po' confusa nell'adagio, è abbastanza vivace nella cabaletta — il terzetto termina con un allegro ben condotto e pieno di vita, e se non produce effetto di sorta, si deve attribuire a che viene cantato senza colorito alcuno, e con movimento troppo lento — il duetto finale del primo atto contiene varie pregievoli idee. — Nell'atto secondo, che è il migliore dell'opera, sono degni di menzione il primo coro, la canzone della *Rondinella*, la marcia del torneo ed il gran finale. — Di minor valore è l'atto terzo, in cui però troviamo ancora lodevole un *temporale* e l'aria del tenore, pezzo mediocre, ma che è fatto a bella posta per porre in mostra la voce potente di chi lo canta.

Non crediamo che sieno molte le opere in cui si trovi altrettanto; e ci pare che il moderno repertorio italiano non sia poi così ricco da poter far senza di quegli spartiti, che se non sono eccellenti da cima a fondo, sono però buoni in qualche parte ed in nessuna pessimi.

Anche il *Marco Visconti* ha molti difetti: e chi lo nega? — Vi si scorge troppo palesemente l'imitazione delle forme verdiane; le melodie non sempre sono naturali; la musica sovente non va d'accordo colle parole; e finalmente il maestro ha seguito qualche volta la massima: *Je prends mon bien où je le trouve*. Ma tutto ciò venne compensato dalla condotta musicale, che è giudiziosa, e dagli effetti ben preparati ed ottenuti con semplicità di mezzi, e diremmo ancora dai pregi dell'instrumentazione, se dessa non ci sembrasse qua e là soverchiamente fragorosa.

Il pubblico ha dato la sua sentenza, e non gli faranno cangiar opinione le nostre parole. Tuttavia non abbiamo voluto lasciare senza conforto il maestro Petrella; e ci siamo creduti in dovere di osservare, che il cattivo successo del *Marco Visconti* non va attribuito a mancanza di valore in lui, ma piuttosto ai pregi straordinari delle opere che lo precedettero ed alla negligenza con cui la *parte musicale* venne eseguita.

Non parleremo degli artisti. — Il sig. Ronzani ci ha regalato tre compagnie di canto, in cui abbondano i soggetti d'abilità incontestabile. Non discuteremo intorno al maggior merito di questo o di quel cantante; ma egli è certo, che alcuni di essi godono più degli altri della simpatia del pubblico. Se invece di raccomandare le sorti dell'opera nuova a quegli artisti, i quali (eccettuato il

LA DISCUSSIONE
ED IL VOTO DI SABBATO

Il presidente del consiglio dei ministri disse molto giustamente che la discussione sostenutasi dalla camera elettiva sul trattato d'alleanza onorava e il paese ed il sistema costituzionale. La quistione infatti venne trattata con una grande profondità di dottrina e, come abbiamo già espresso, venne da ogni lato inspirata da tanto patriotismo che di meglio non può augurarsi a qualsiasi paese. Il voto che la susseguì poteva di lunga mano prevedersi, giacchè sapevasi benissimo che se il trattato tornava ben accetto al più gran numero, era però anche osteggiato da una considerevole porzione della camera.

I voti favorevoli avrebbero potuto accrescersi solamente per l'adesione della parte destra della camera, di quella parte, cioè, i cui oratori s'inscrivevano per parlare sul merito del trattato, ma che finirono per votare tutti contro lo stesso. Sembrava infatti che l'on. conte di Revel, il quale dichiarava che trovandosi al ministero avrebbe sottoscritto al trattato ed anzi lo avrebbe conchiuso prima d'ora; sembrava che l'on. dep. Menabrea e De Viry, massime dopo essere stati rassicurati sulle intenzioni del governo per riguardo specialmente alla Savoia; sembrava che l'on. conte Solaro della Margarita, per restare conseguente al discorso tenuto e finalmente sembrava che gli amici di questi che abbiamo nominati, non dovessero votare contro quell'alleanza di cui riconoscevano, se non altro, l'indispensabile necessità, per alcune lievi divergenze su materie secondarie che dovevansi bensì ricordare, ma sulle quali è ben chiaro che, col tempo, si può e provvedere e statuire. Ma, contro il no da essi pronunciato in tono più o meno acre, noi ci varremo mai sempre dei loro discorsi, e lascieremo al pubblico di giudicare se questo atto importantissimo della nostra politica o se piuttosto la considerazione dei votanti ne scapiti.

Il voto poi di alcuni deputati tanto del centro che della sinistra, i quali credettero opportuno, in questo grave argomento, di scostarsi dal partito col quale si trovano ordinariamente concordi, voto giustificato nei discorsi che furono pronunciati, ci giova per conchiudere sull'assoluta indipendenza del giudizio emesso da tutti gli altri, se almeno è vero che l'eccezione provi la regola.

Il trattato ora deve passare per la prova del senato e noi abbiamo lusinga che in quest'altra parte del nazionale parlamento troverà uguale e forse maggior favore di quello che incontrava alla camera elettiva. Spetterà poi al governo l'avere sempre dinnanzi agli occhi la somma gravità degli impegni che il trattato impone al paese, il cumulo dei sacrificii e delle speranze che dal medesimo dipendono, per cui non sarà mai soverchia la più perspicace ed operosa vigilanza, per cui sarà necessaria ad un tempo e la prudenza e l'ardimento dei propositi. Iddio voglia renderlo favorevole alla nostra patria!

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* contiene parecchie nomine, promozioni e disposizioni degli ufficiali dell'esercito e nel personale del ministero della guerra. Notiamo fra le altre le seguenti:

Galli della Loggia conte Annibale, maggiore di fanteria, capo di sezione nel ministero di guerra (segretariato generale), nominato direttore capo di divisione nello stesso dicastero;

Ballero avv. Ignazio, capo di sezione fuori pianta nel suddetto ministero, nominato capo di sezione effettivo nello stesso, in rimpiazzamento del conte Galli della Loggia, nominato direttore capo di divisione;

Mo Paolo, segretario di seconda classe nel ministero suddetto, nominato segretario di prima classe nello stesso, in rimpiazzamento dell'avv. Ballero, nominato capo di sezione effettivo;

Bonino Giovanni, segretario di seconda classe fuori pianta nel suddetto ministero, nominato segretario di seconda classe effettivo, in rimpiazzamento del segretario Mo passato di prima classe:

Riccardi di Netro cav. Paolo, maggiore d'artiglieria destinato a disimpegnare le incumbenze di capo di sezione nel ministero di guerra (direzione generale), nominato capo di sezione effettivo nello stesso ministero;

Varetti Lisimacus Vassallo Vittorio, commissario di direzione di prima classe delle fortificazioni, destinato a disimpegnare le incumbenze di capo di sezione nel ministero suddetto, id. id.;

Pozzo Giuseppe, capitano del genio, destinato a disimpegnare le incumbenze di capo di sezione nel ministero suddetto, id. id.;

Angiono cav. Carlo, commissario di guerra di prima classe della soppressa azienda generale di guerra, nominato intendente nel corpo d'intendenza militare;

Novaretti cav. Luigi, id. id., id., id.;

Olietti cav. Francesco, id. id., id., id.;

Costa Lorenzo, commissario di guerra di prima classe della soppressa azienda generale di guerra, nominato commissario di guerra di prima classe nel corpo d'intendenza militare;

Cibo-Ottone marchese Francesco, direttore capo di divisione nel ministero di guerra (direzione generale), nominato commissario di prima classe nel corpo d'intendenza militare, continuando nelle attuali sue incombenze;

Ramorino cav. Stefano, commissario di guerra di prima classe della soppressa azienda generale di guerra, nominato commissario di guerra di prima classe nel corpo d'intendenza militare;

Giudice Ambrogio, commissario di guerra di prima classe della soppressa azienda generale di guerra, destinato a disimpegnare le incombenze di capo sezione nel ministero di guerra (direzione generale), nominato commissario di guerra di prima classe nel corpo d'intendenza militare, continuando nelle attuali sue incombenze;

Alliaud Ottavio, commissario di guerra di prima classe della soppressa azienda generale di guerra, nominato commissario di guerra di prima classe nel corpo d'intendenza militare;

Sardi cav. Carlo, commissario di guerra di prima classe della sopressa azienda generale di guerra, destinato a disimpegnare le incombenze di capo di sezione nel miniseiro di guerra (direzione generale), nominato commissario di guerra di prima classe nel corpo d'intendenza militare, continuando nelle attuali sue incombenze;

Con decreto del 6 febbraio:

Dabormida cav. Giuseppe, luogot. generale nell'arma d'artiglieria, senatore del regno, collocato in disponibilità;

Cardona dott. Edoardo, medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario militare in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo per rioccupare il suo posto;

Rossi Carlo, capitano nel terzo regg. di fanteria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Mora Antonio, capitano aiutante maggiore di piazza presso il comando militare di Oristano, id.

FATTI DIVERSI

Ieri mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Strade ferrate. Da informazioni sicure abbiamo che il tronco di strada ferrata da Vercelli a Novara si aprirà alla fine del corrente mese, al più tardi. Speravasi di poter aprire tutta la linea dalla Stura a Novara, ma oltrechè alcuni lavori non sono compiuti, mancano locomotive e vetture pei viaggiatori.

Fra breve incomincieranno i lavori della strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale. È già pubblicato l'avviso d'appalto del tronco dal torrente Grana fino alla strada ferrata dello stato verso Valenza.

Ripartendo l'appalto, si ha il vantaggio di non aggravare la società e di non assumere impegni superiori ai mezzi disponibili dell'impresa.

Malefici effetti cagionati dall' olio essenziale di tabacco, ossia dalla nicotina. Leggesi in un giornale di Lille, in data del 4 febbraio, quanto segue:

« Un dottore di medicina, abitante nel territorio di Lille, sfrenato fumatore, si serviva di una di quelle pipe dette di *schiuma di mare*, formata con varii pezzi. Onde impedire che l'aria penetrasse nelle loro commessure, egli aveva avviluppata la sua pipa con una certa quantità di finissime lane.

« Nella scorsa settimana il dottore fu sorpreso tutto ad un tratto da dolori di stomaco, ed il ventre gli si gonfiò come quello d'un idropico. Si dovettero impiegare prontamente energici rimedii per frenare i progressi del male. Si trattava d'un avvelenamento cagionato dalla pipa. La lana aveva assorbito e distillato la parte velenosa del tabacco, stata di poi inspirata dal fumatore.

« Questo fatto debbe metter in avvvertenza i fumatori che avviluppano le loro pipe con lana, od altro tessuto capace di trattenere la nicotina. »

Teatri. Questa sera al Teatro Nazionale si rappresenta l'opera *Luisa Miller*,

Il Teatro Sutera è pure aperto coll'opera *D. Pasquale*.

Nuovo telegrafo franco-italo-turco. Siamo informati che una compagnia si forma a Marsiglia, colla protezione del governo francese, dal quale confida ottenere la guarentigia dell'*interesse minimo* del 4 1|2 p. 0|0 sopra il capitale di 7 milioni pel progetto d'un *telegrafo elettrico* il quale continuando il nostro che finisce alla Spezia, e toccando Livorno, Civitavecchia e Napoli, percorrerebbe tutta la lunghezza della penisola fino a Taranto e ad Otranto. Colà mediante una fune sottomarina traverserebbe la stretta imboccatura dell'Adriatico (tragitto più breve di 4|3 di quello superato dal nostro sottomarino fra Spezia e Corsica) e toccando al capo Linguetta o presso la Vallona il territorio turco, traverserebbe l'Albania e la Romelia toccando Salonicco e Gallipoli, per mettere finalmente capo a Costantinopoli; mettendo così questa capitale in comunicazione telegrafica diretta con tutto l'occidente europeo.

Gli studii per la traccia di questo telegrafo dicesi debba cominciare fra poco.

Pubblicazioni. La tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Comp. in Torino ha pubblicata l'ALLOCUZIONE pontificia ed i documenti relativi alle controversie ecclesiastiche col regno di Sardegna.

È un bel volume di 300 facciate all'incirca.

Annunziasi prossima la pubblicazione del primo fascicolo della *Rivista illustrata* diretta dal sig. Saredo. Esso conterrà una lettera di Terenzio Mamiani ed un episodio del poema di G. Prati *Dio e l'umanità*.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 9 febbraio.

La partenza dell'imperatore per Boulogne è annunciata in un modo semi-ufficiale e tutti si aspettano ad una qualche allocuzione bellicosa. I preparativi di guerra si fanno sempre in una grande misura. Gli ufficiali delle guide cambiano i loro eleganti cavalli con altri più adatti a sostenere le fatiche della guerra.

L'organizzazione dell'armata destinata per la Germania è, per quanto dicesi, quasi compiuta. Si formerà essa a Metz od a Lione per discendere in Italia? Ecco quanto s'ignora, ma che non può tardare ad essere palese. Si dice ch'essa avrà per comandante supremo lo stesso imperatore il quale sembra deciso a fare la prossima campagna. I due generali che comanderanno sotto i suoi ordini sono per il primo corpo di 60m. uomini, il generale Schramm e per il secondo corpo della stessa forza il maresciallo Baraguay d'Hilliers. La cavalleria sarà comandata dal generale De Cotte ch'era testè a Roma e dal general Goyon, quello che diciotto mesi fa fu mandato a Vienna. Voi vedete dunque che le cose sono già molto avanti. Queste voci di cui mi faccio l'organo corrono già nel pubblico, ma si ritengono per istabilite al ministero della guerra.

Eccoci ben lungi dalle conferenze delle quali però si continua a parlare senza credervi. Il generale de Wedel non ha però, almeno per quanto dice, perduta la speranza di giungere ad un componimento.

Si parla anche della convenzione militare col Piemonte e si fa molto assegnamento sull'aiuto che dal vostro esercito può esserci dato.

Intorno a Sebastopoli corrono voci sinistre. Si vuole che uno scontro per noi disgraziato abbia avuto luogo e che la notizia ne sia giunta da due giorni, e si aggiunge dai pessimisti essersi manifestato qualche caso di insubordinazione che io però non credo. Può darsi che il generale Niel abbia voluto segnalare il suo arrivo all'armata con un combattimento, ma questo è troppo esperimentato capitano per aver tentato in modo da compromettere l'armata.

3 ore. L'inquietudine era grande alla borsa. Molti giornali esteri furono sequestrati e si teme che essi contenessero la conferma dei vociferati disastri. Dall'Inghilterra si scrive esser probabile la dissoluzione del parlamento ad onta della ripugnanza della regina. A.

INGHILTERRA

Londra, 8 febbraio. Il ministero è formato come era stato già indicato, colla semplice aggiunta di lord Canning, direttore generale delle poste, che oltre tenere quest'ufficio, entrerà a parte del gabinetto. Il parlamento tenne seduta. Il conte di Aberdeen e il duca di Newcastle entrando nella camera dei lordi presero il posto che occupavano prima che facessero parte del precedente ministero. Lord Lyndhurst ritirò la sua mozione contro il gabinetto. Lord Granville, annunciando la ricostituzione del ministero per opera di lord Palmerston e che S. M. aveva approvato questo assestamento, aggiunse che egli sarebbe stato l'organo del governo nella camera, e dopo aver fatto un vivo elogio di lord Aberdeen annunciò che nella politica interna nulla era cambiato in confronto del precedente ministero. In quanto alla guerra tutta l'energia del ministero sarebbe stata diretta a condurla innanzi col vigore necessario per recarla ad un termine soddisfacente.

Il nuovo ministro della guerra, lord Panmure, confermò l'ultimo passo del discorso pronunciato dal suo collega, dichiarando che avrebbe fatto in ogni parte il suo dovere. Il conte di Derby, dopo alcune spiegazioni intorno ai suoi sforzi per formare un gabinetto, promise di appoggiare il ministero, se la sua condotta meriterà l'approvazione del paese. La camera si aggiornò per una settimana. Nella camera dei comuni si votarono 1,600,000 lire sterline per le spese della marineria in aggiunta a quelle già sanzionate per l'annuale bilancio. Il cancelliere dello scacchiere annunziò che nel giorno susseguente avrebbe proposto l'aggiornamento per otto giorni.

Grande sensazione fece a Londra un discorso tenuto da sir Charles Napier, in occasione di un banchetto, intorno alla sua spedizione del Baltico. L'onorevole ammiraglio dichiara che fu dimesso dal servizio, e biasima assai acremente il contegno dell'ammiragliato inglese durante tutta la campagna; che la flotta a lui affidata era assai

---

signor Bettini), a torto od a ragione, erano meno accetti al pubblico, il signor Ronzani lo avesse confidato a quelli, che maggiormente ne ottennero l'approvazione, e non avesse permesso, che essa fosse prodotta sulle scene ancora immatura, per mancanza del necessario numero di prove, la cosa sarebbe andata altrimenti. Se egli non si trovava in grado di far ciò, era più savio consiglio lasciar da parte il *Marco Visconti* per quest'anno, e riservarlo a miglior occasione.

TEATRO CARIGNANO — Beneficiata della signora A. Ristori. *I primi passi al mal costume*, commedia di A. Nota — *Ciò che piace alla prima attrice*, scherzo comico del signor Gherardi Del Testa.

Noi abbiamo troppo sinceramente applaudito ai signori Rossi e Boccomini per aver ritornato alle nostre scene due tragedie di Niccolini e di Marenco, per non attribuire puranco alla signora Ristori gli elogi che si merita coll'averci rappresentato alcun che del teatro comico di Nota. Già l'anno scorso, in pari occasione, ella aveva richiamato a vita *La Lusinghiera*: ora ci recitò *I primi passi al mal costume*, che furono pure fra i primi passi dell'autore piemontese sulle scene.

Ma nella scelta fatta dalla signora Ristori predominava l'idea di regalarci buonamente la berta. Noi l'avevamo appuntata di qualche difettuccio nel recitare la semplice commedia, ed ella volle darci una cortese smentita, rappresentando ottimamente la parte di donna Camilla nella commedia del Nota. Che volete? Noi dobbiamo convenire d'aver avuto torto.

Alla commedia teneva dietro un nuovo scherzo comico del sig. Gherardi, l'eterno Gherardi, da cui pare non sappia discostarsi la nostra compagnia sarda in quest'anno. — Sono molte le cose che piacciono alla prima attrice: tra queste gli applausi. Ed il sig. Gherardi ha servito a dovere la signora Ristori, procurandole il modo di mostrarci per ogni verso il suo vario talento d'attrice, e di riscuotere così universali applausi.

TEATRO NAZIONALE — *Luisa Miller*. Opera seria in 3 atti. Musica del maestro Verdi.

La *Luisa Miller* giunse in buon punto al teatro Nazionale, per dare un po'di tregua al *Trovatore*. Nella *Miller* abbiamo udito un nuovo tenore, il sig. Miserocchi, che, se non possiede la bellissima voce del sig. Malagola, è però più innanzi di lui nell'arte del canto, e che se non è un Modena per l'azione sa però muoversi sul palcoscenico meglio del suo predecessore. Egli canta assai bene la celebre romanza del second'atto, e la susseguente cabaletta. — Il baritono sig. Rossi-Corsi e la sig. Campagna-Casali hanno confermato in quest'opera il favorevole giudizio, chi di loro abbiamo recato; e la sig. Lietti, superata alquanto la sua timidità, contribuì nella piccola parte della duchessa al buon esito dello spettacolo.

TEATRO GERBINO — *Per mia madre cieca!* ossia *L'arte onora l'arte*, dramma in 2 atti del signor P. Giacometti — Giuochi di prestidigitazione del sig. Poletti.

Una povera attrice drammatica rimase colpita da cecità. Evelina, sua figlia, attrice essa pure, lavora e studia ostinatamente, e s'è proposto il pietoso dovere di tentare ogni mezzo onde rendere alla madre sua il dono della vista.

Si presenta un abile e celebrato oculista — una specie di misantropo, che disprezzava l'amore e le donne, e che s'è innamorato di Evelina fino alla pazzia — Ei le propone di guarire la sua madre, s'ella si dispone in compenso ad accettare la sua mano ed abbandonare il teatro.

Evelina ama e vive per l'arte sua: ma più che l'arte ama ancora un giovine autore drammatico, cui è fidanzata. — Si chiede dunque alla donna il sacrifizio del suo cuore, si chiede all'artista che rinunzi ai suoi trionfi, alla sua gloria, ad una legittima ambizione.

Evelina sta lungamente combattuta tra gli affetti di figlia e di amante: vince in lei finalmente la pietà figliale e rinuncia alla propria felicità per veder risanata la madre cieca.

L'operazione è felicemente eseguita, e sono esauditi i suoi voti: ella sta ora attendendo d'essere condotta all'altare, vittima del dovere. — Ma il professore, da un colloquio ch'egli ebbe col di lei amante, è fatto conscio dell'amore e della precedente promessa che legava Evelina; comprende ed apprezza l'immensità del sacrificio ch'ei le imponeva; e, piuttostochè vederla infelice per sempre, supera la propria passione, rinunzia ai suoi diritti ed unisce Evelina a colui ch'ella ama.

Tale è la tela del dramma o commedia del signor P. Giacometti, che la compagnia Zoppetti rappresentava una delle scorse sere al teatro Gerbino, col titolo: *Per mia madre cieca!* ossia — un *ossia* è indispensabile sul cartellone del teatro Gerbino — *L'arte onora l'arte*.

Evelina, purissima personificazione dell'amore figliale spinto fino all'abnegazione della propria felicità. — L'autore comico, amante di Evelina, il cui amore vivissimo si estende a tutto ciò che la riguarda, che la tocca davvicino a tal punto da rinunziare ai diritti nascenti da un'affezione divisa e da una sacra promessa, per vedere guarita la madre della donna amata. — Il professore, onesto uomo, che, dominato da un ardente amore, pure sa vincere se stesso, per non essere ostacolo all'unione di due cuori, che s'adorano. Ecco una serie di personaggi agitati da passioni sentite e profonde, dal cozzo delle quali doveva nascere, risultare un dramma vero, reale, commovente. Eppure il signor Giacometti non ne tirò alcun partito, si lasciò scappare di mano un così bel soggetto, volendone fare una inutile *réclame* in favore dei comici, *réclame* impinzata da lunghe declamazioni, da noiosissime dissertazioni sull'arte drammatica.

bella in apparenza, ma male equipaggiata e male disciplinata, e che se avesse dovuto seguire i suggerimenti e le istanze dell' ammiragliato avrebbe dovuto condurre la flotta stessa ad una certa rovina. I giornali ministeriali biasimano severamente sir Charles Napier per questa sortita, e notano molte contraddizioni nel suo discorso. Al medesimo banchetto intervenne anche lord Cardigan, testè ritornato dalla Crimea, il quale venne a parlare del celebre attacco di cavalleria ch'ebbe luogo il 28 ottobre a Balaklava, che sebbene eseguito con prodigioso impeto e valore per parte degli inglesi, fu biasimato come una delle più temerarie e folli imprese di guerra.

AUSTRIA

Il nº 25 del *Bollettino delle leggi*, stampato a Vienna, contiene l'ordinanza del supremo dicastero di polizia del 3 febbraio 1855, valevole per tutti gli stati della corona, ad eccezione dei confini militari, concernente il divieto dello stampato pnbblicato in Vercelli nel 1854 sotto il titolo: *Commenti e riflessioni sulle condizioni della Lombardia e Venezia*, di Vincenzo Cesati, e lo stampato che comparve a Torino nel 1854: *Avvisi agli italiani ed agli emigrati per la futura riscossa*, di Raffaele Garagnani.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Corre voce che il regio ambasciatore danese presso questa imp. corte, conte de Bille Brahe, ha fatto giorni sono al ministro degli esteri conte Buol-Schauenstein, delle comunicazioni, giusta le quali la Danimarca sarebbe intenzionata di escire dallo stato di neutralità e di associarsi alle potenze occidentali. Fra breve verrebbe mobilizzata la forza di terra e di mare della Danimarca. »

GERMANIA

Freyburg, 28 *gennaio*. Il *N. C.* scrive:

« In seguito ad una denunzia l'arcivescovo pronunciò la scomunica contro il parroco Jakle. Una inquisizione intavolata all'istante non diede verun risultato e la comune si pronunciò quasi unanimemente in favore del parroco, ma l'ordinariato lo condannò ciò non di meno alla sospensione ed alla reclusione nelle prigioni di S. Pietro. In seguito ad un ricorso al governo la sentenza fu annullata, ma l'arcivescovo la volle conservata minacciando nel caso contrario la scomunica. Siccome il parroco Jakle non voleva adattarvisi, la scomunica fu effettivamente pronunciata. Il governo mantiene il parroco nel godimento delle sue prebende. »

AMERICA

Nuova York, 20 *gennaio*. Il nuovo governatore del Massachussets ha sciolte tutte le compagnie della guardia nazionale composte di irlandesi cattolici. Egli accenna nel suo messaggio al grave pericolo nel quale incorre la repubblica americana avendo nel suo seno orde armate di servi fanatici della corte di Roma.

— Il sig. Soulé è stato richiamato, dietro sua domanda, dalla carica di ministro plenipotenziario a Madrid. Dicesi che anche il ministro americano a Londra, sig. Buchanan, abbia data la sua demissione.

— Nella legislatura dello stato di Nuova York il sig. Headly ha proposto di escludere i cittadini stranieri dalle cariche diplomatiche, e di avere solo nativi americani a rappresentare gli Stati Uniti all'estero.

— Nella camera dei rappresentanti l'onorevole sig. Smith propose le seguenti risoluzioni:

1. A niun emigrato sarà concesso sbarcare, dalla nave nella quale giunse, fintantochè egli non abbia rinunziato alleanza a qualsivoglia potenza estera e giuri *bona fide* di divenire suddito degli Stati Uniti: e di tutto questo dovrà essere informato dal capitano del bastimento prima d' imbarcarsi.

2. Niun emigrato potrà approdare finchè egli non dimostra un passaporto proveniente dai rispettivi consoli degli Stati Uniti all'estero donde egli viene: questo passaporto dovrà contenere le condizioni suddette.

3. Ai consoli sarà ordinato di non rilasciare passaporti a chicchessia, a meno ch'egli dimostri mente sana, salute e goda buona riputazione; indicante che detto emigrato non fu mai accusato di delitto: e detti consoli dovranno ricusare di dar passaporti a tutti quegli individui riconosciuti quali ribelli e sediziosi; non che a tutti i delinquenti e mendicanti.

4. Le leggi circa la naturalizzazione dovrebbero essere rivocate in modo da impedire a tutti gli stranieri, i quali non sono ancora naturalizzati, di dare i loro voti: a condizione che tutti i ragazzi sotto l'età di dieci anni saranno considerati quali cittadini sott' ogni rapporto, allorquando sieno giunti all'età di anni ventuno. Agli stranieri non sarà mai concesso di dare il loro voto, essendochè in generale non possono mai apprezzare un governo repubblicano.

AFFARI D'ORIENTE

Si leggesi nel *Corriere italiano*:

« Da Costantinopoli in data 28 gennaio si annunzia per via telegrafica che la sublime Porta è intenzionata di fare un nuovo imprestito entro i confini dell'impero turco, eguale ai prestiti nazionali fatti ultimamente dalla Francia e dall'Austria. Il banchiere Baltazzi, caduto in disgrazia. venne chiamato a consiglio da Reschid bascià per un tale oggetto. Il generale Lugnol è arrivato nella capitale ottomana proveniente da Balaklava. Lord Redcliffe diede una festa di congedo in onore dell'imp. reg. int ernunzio barone de Bruck. «

(*Presse*)

— Le ultime notizie che pervennero all'*Oss. triest.* dalla Crimea ci offrono interessanti ragguagli sul processo dell' assedio di Sebastopoli. Compite le linee della terza parallela, cominciò il bombardamento vivissimo della città il giorno 23 decorso e questo viene specialmente operato dalle sei terribili batterie che l'ammiraglio Bruat eresse non lungi dalla baia del Chersoneso coi cannoni del vascello *Henry IV*. Gravissimi, per non dire decisivi, sono i danni arrecati nel bombardamento di sei soli giorni e il *Corr. Ital.* spera che fra non molto varie delle batterie russe collocate al mezzogiorno della piazza saranno ridotte al silenzio. Gli ordini dei comandanti di concentrare il fuoco di tutte le sei batterie contro la caserma fortificata che guarda il lato del cimitero furono accuratamente eseguiti, e alla perseveranza degli artiglieri, nonchè alla bravura, è da ascriversi se i russi dopo breve tempo si videro costretti a ritirarsi precipitosamente, abbandonando quel punto nelle mani degli alleati, i quali se ne sarebbero impadroniti tosto ove esso non fosse stato esposto di troppo alle fulminanti artiglierie delle fortificazioni meridionali. Invece gli alleati volendo pur trarre un qualche vantaggio dal successo ottenuto, eressero sulle alture prossime al cimiterio varie opere in terra, dalle quali, a mezzo dei grossissimi mortai piantati, lanciano bombe di grande diametro nel bel mezzo della città, mantenendo così contro la medesima, colle trincee erette sulle alture d'Inkerman, un fuoco incrociato. Lo sgombro della caserma fortificata fu per i russi una grave perdita, essendochè mentre prima essi dominavano colle loro artiglierie le opere degli alleati, ora invece sono questi che dominano le russe. Il 15 gennaio le alture d'Inkermaun furono spettatrici di un brillante successo che coprì di nuova gloria i vessilli alleati. Il 74.º inglese di linea (quello che i giornali inglesi con biasimevole esagerazione asserivano essere ridotto per le molte malattie a soli 7 uomini) era incaricato della guardia d' avamposti nella valle di Inkerman. All'albeggiare del 15, 1300 russi, entusiastati da buone razioni di acquavite, supponendo di trovare gl'inglesi non preparati alla pugna, causa l'intenso freddo (da 15 a 20 gradi sotto lo zero), si scagliavano in dense colonne contro i distaccamenti inglesi che, fermi al loro posto, li accolsero alla baionetta. Dopo ripetuti inutili attacchi dei russi, mentre questi se ne stavano incerti se dovessero ripetere l'assalto o ritirarsi, i valorosi del 74.º, fatto un movimento di fianco, attaccarono improvvisamente la titubante colonna russa, che, messa in iscompiglio da sì inatteso attacco, si diede a precipitosa fuga. Gli inglesi contano in questo fatto d'arme 30 fra morti e feriti: la perdita dei russi non era peranco conosciuta. Finita la fazione, i soldati di Sua Maestà Britannica ripresero la guardia loro affidata, finchè giunse l'altro reggimento destinato a rimpiazzarli. Al loro arrivo nel campo furono accolti colle più vive dimostrazioni di giubilo da parte dei loro commilitoni e lord Raglan emanò all'istante un ordine del giorno destinato ad annunziare alle truppe tutte il valore e la bravura anche in quest'occasione del 74.º

— Si parla che per opera di lord Redcliffe, che n'è malcontento per diverse cagioni, Riza bascià possa tra breve abbandonare il ministero ed essere surrogato dal già gran visir Mehemet Kiprisli. Un lieve dissenso si è a questo proposito manifestato tra Rescid e lord Redcliffe. Essendo da qualche tempo Riza bascià in voce d'uomo ben visto e protetto dalla Francia, Rescid amerebbe ch'ei rimanesse al potere per sostenersi vicendevolmente, aiutandosi Riza delle influenze francesi e Rescid di quelle d'Inghilterra. Contente entrambe queste due potenze, avendo ciascuna il proprio rappresentante alla sublime Porta, il ministero starebbe incrollabile.

Trebisonda, 24 *gennaio*. Il corriere tartaro di Erzerum arrivò ierlaltro, otto giorni in ritardo, non avendo potuto attraversare le montagne a causa della gran neve.

Le lettere di Tebris, ricevute con questo corriere, portano la data 28 dicembre. Secondo quanto scrivono ad alcune case di commercio, un gran numero di truppe russe marciavano verso la provincia di Khiva, ove da qualche tempo un generale russo già aveva occupato alcune posizioni che possono essere considerate fortezze.

I russi conoscono la strada di Orenburgo a Kandahar, attraverso l'Asia centrale e hanno in mira Bul Cabul e Cascemir. Gli avvenimenti non sono imminenti, però potrebbero scoppiare da un giorno all'altro senza aspettare.

NOTIZIE DEL MATTINO

SVIZZERA

Si legge nel *Bund*:

« Da un membro dell'assemblea federale riceviamo dalla Svizzera orientale la seguente comunicazione che parla dal cuore:

«« Se la Svizzera dovesse ancora umiliarsi e cedere in causa dei cappuccini lombardi espulsi dal cantone Ticino e non ricevere alcuna soddisfazione per l'espulsione dei 6,000 ticinesi dalla Lombardia, noi ci dovremmo invero vergognare profondamente a fronte dell'energia colla quale il Piemonte sostiene i suoi diritti. Dobbiamo perciò sperare dal consiglio federale che sospenderà le trattative di Milano, già sbagliate in origine, tosto che vi si voglia trovare nuovi cavilli e nuovi inviluppi. Ogni cosa ha i suoi limiti, anche le intenzioni pacifiche verso l'Austria. »»

FRANCIA

— Ecco, secondo il *Moniteur*, la composizione del corpo ausiliare, che il regno di Sardegna manderà in Oriente:

« 4 brigate di fanteria di linea, 2 battaglioni di bersaglieri, 2 reggimenti di cavalleria, 4 batterie d' artiglieria e una compagnia di carabinieri.

« Le 4 brigate di fanteria saranno la brigata di granatieri di Sardegna, già brigata Guardie, considerata come corpo scelto; la brigata Piemonte, quella di Pinerolo e quella d' Aosta.

« I bersaglieri, organizzati a maniera dei nostri cacciatori di Vincennes, sono armati perfettamente e composti di molto abili tiratori.

« I reggimenti di cavalleria, che s' apparecchiano a partire, sono assai rimarchevoli. I loro cavalli, presi in paesi montagnosi, e specialmente nell' isola di Sardegna, sono assai duri alla fatica e facili al nutrimento. La metà sono armati di lance.

« L' artiglieria è perfettamente allestita e il servizio d' equipaggio assai bene organizzato.

« Regna entusiasmo fra le truppe destinate a far parte della spedizione, e quest' onore è domandato col più gran calore da uffiziali di ogni arma.

Le notizie che abbiamo riportato dal *Moniteur* non le crediamo però esatte, qualunque sia la fede che merita l'organo ufficiale del governo francese. Osserveremo inoltre ad ogni buon conto che la differenza che vuolsi instituire fra l' una e l' altra brigata, erronea anche questa, non è che una induzione facile ai francesi, nel cui esercito la guardia costituisce veramente un corpo scelto. In quanto ai bersaglieri crediamo infatti che la loro costituzione ed istruzione sia analoga a quella dei cacciatori di Vincennes che furono istituiti in Francia qualche tempo dopo che il nostro, ora generale Lamarmora, ebbe composto il suo primo battaglione di bersaglieri.

PRUSSIA

Il comitato della seconda camera prussiana, incaricato di esaminare il progetto di legge concernente la modificazione dello statuto riguardo la denominazione delle camere ed il numero dei votanti richiesto per le deliberazioni della prima camera, ha presentato il suo rapporto e propone alla camera la reiezione del suaccennato progetto di legge.

Fra gli ufficiali prussiani che passarono recentemente al servizio dell'esercito russo, trovasi anche il sig. Block, già capitano di cavalleria, noto per la sua opera *Waffen und Kriegsgebrauche der Deutschen* (armi ed usi di guerra dei tedeschi). Esso è entrato nel secondo reggimento dei dragoni (granprincipe Michele) e si recherà quanto prima nella Crimea.

Annunziano da Parigi che l'ambasciatore prussiano presentò il 4 al ministro degli esterni francese una nota da Berlino, colla quale la Prussia, sotto certe condizioni, ancora non precisate, mira ad aderire alla politica delle potenze occidentali.

(*Donau*).

SPAGNA

Una lettera di Baiona, del 7, torna sull' arresto di una banda carlista. Questo arresto venne operato dietro domanda del console di Spagna a Baiona. I prigionieri avevano cercato di far scomparire le loro carte. Il loro capo avrebbe ingoiata una lettera, che conteneva l'ordine di entrare in Navarra. Ecco i nomi dei più importanti prigionieri: il comandante Oscarez, il capitano Ugalde, i luogotenenti Yrurre e Ybarragola, il sottotenente Yabar.

(*Presse*)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 febbraio 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. della m. in c. 87
1848 » 17.bre — Contr. della m. in c. 87 75 87
1849 » 1 genn. — Contr. m. in c. 85 25
1853 3 0/0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 52 85

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 546
Id. in liq. 546 50 p. 20 febbr.
Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 460 p. 31 marzo

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	256	255 1/2
Francoforte sul Meno	214 1/4	
Lione	100 10	99 40
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 10	99 45
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 02	20 05
— di Savoia . .	28 60	28 66
— di Genova . .	79 »	79 18
Sovrana nuova . . .	35 03	35 12
— vecchia . . .	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	3 »	2 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Il *Kean*, il *Sullivan* e cento altre commedie furono scritte collo stesso intendimento - la riabilitazione dell'attore - e Dumas, e Bayard e cento altri autori hanno fallito al loro scopo, a parer nostro; perchè la riabilitazione degli attori non si ottiene con un dramma, con una commedia.

Nell'attore vi sono due persone ben distinte fra di loro, perchè non si debbano confondere: v'è l'artista, v'è l'uomo. — I pregiudizi che militavano contro l'artista sono distrutti; egli non è più scomunicato, come ai tempi di Molière; sulla sua fronte non pesa più la nota d' infamia, che marchiava l'istrione, dappoichè l'arte, che per se stessa è nulla, collocata al suo posto, fu diretta ad esercitare un nobile apostolato, una missione sociale e civile. — Sono ora per conseguenza affatto inutili le difese che si volessero pigliare dell' attore, come artista; poichè egli è grande, è riverito ed onorato, se lodevolmente eserciti il suo ministero.

Resta l'uomo, l' attore fuori del teatro. Sventuratamente la vita girovaga e vagabonda, la facilità di riscuotere senza studio e fatica applausi da un pubblico poco colto, han fatto sì, che molti attori sieno spregievoli nella loro vita privata. Ma li correggerete forse presentandoli sulla scena modelli d'ogni virtù? Non riuscirà più odioso ancora, ed a maggior loro discapito il confronto tra le virtù che non hanno, e quelle che loro affibbiate? La riabilitazione, che voi tentate, è semplicemente impossibile a questo modo.

La società ha affrancato la classe degli artisti da ogni distinzione odiosa: ora s' aspetta all' attore di rendersene degno. — È l' individuo che deve meritarsi la nostra stima, la nostra considerazione, la nostra amicizia, che deve riabilitare se stesso. Sono dunque inutili le vostre ciarle, perchè volete atterrare una barriera immaginaria, combattete un vizio, un pregiudizio che più non esiste. Dove è l' ostracismo che voi sognate? Fate che un attore porti degnamente il nome d' artista, sia persona stimabile ed onorevole, e voi lo vedrete accolto in ogni società, festeggiato dovunque. Ma sarebbe al certo una ridicola pretesa il volere che la società aprisse le sue braccia, si prostrasse innanzi ad ogni individuo, solo perchè egli è artista.

E vedete strano accidente. Domenica sera, propriamente mentre il sig. Giacometti tesseva in due atti questo panegirico dell' arte drammatica, e di chi la professa; mentre alcuni comici recitavano colla più profonda convinzione il loro elogio, e disputavano la propria causa, il pubblico rimaneva insensibile a tanta eloquenza, ed aspettava impaziente che finisse la commedia, per applaudire al sig. Picchi. — Così è: la commedia, la povera commedia dovette cedere il posto d'onore ora allo zufolo del sig. Picchi, di cui già abbiamo parlato, ora alla bacchetta magica del sig. Poletti. E lo zufolo e la bacchetta hanno operato un prodigio — richiamarono la folla al teatro Gerbino.

Conoscete voi il sig. Poletti? È un negromante, un rivale di Andreoletti, di Levieux-Galuchet, di Bosco, il re dei negromanti — brutto anzichenò, e cui pare che Iddio ponesse in bocca la lingua, non per parlar bene, ma per adornarlo *di un ciondolo di più*, come direbbe Guadagnoli. Del resto egli è un abilissimo prestigiatore, un destro giuncoliere, che col miglior garbo vi fa comparire e scomparire un fazzoletto, un orologio, un anello; che indovina le carte che voi tenete in mano, ed altri simili scherzi. Sopratutto il sig. Poletti l' ha indovinata a venire al mondo nel secolo XIX; perchè s' egli avesse esistito un dugento anni fa, ai tempi tanto rimpianti dall' *Armonia* e dal *Campanone*, non avrebbe forse sfuggito l' onore ed il disagio di essere tenagliato ed abbruciato vivo per cura della santa inquisizione.

Concerto dei signori Ferraris e Sighicelli.

Già in questo foglio si è onorevolmente parlato del sig. Sighicelli. Dobbiamo ora render conto di un concerto, ch' egli diede unitamente al signor Ferraris nella sala detta *della rotonda*. — Il sig. Ferraris ci ha fatto udire sul pianoforte varie sue composizioni, fra cui abbiamo notato una *tarantella* a due piani, ed un *canto greco*. Egli merita encomio come maestro e come suonatore.

Del signor Sighicelli poi non possiamo che ripetere quanto si è già detto nell' articolo, cui accennammo — Egli ha sulla maggior parte dei *concertisti* di violino un vantaggio, ed è quello di unire la perfezione e la sicurezza dell' intonazione all' espressione ed allo squisito sentimento musicale — Valentissimo nei passaggi d' agilità, ei dà però la vera misura del suo merito nel così detto *cantabile*; e quando si tratta di commuovere l' uditorio non teme rivali.

Egli si reca ora a Parigi, e speriamo che là saprà aprirsi onorevolmente una via fra l'innumerevole schiera d' artisti, che da ogni parte del mondo accorrono alla capitale della moda, che sovente è la città del disinganno. — Diamo però un consiglio al sig. Sighicelli, ed è quello di porre da un lato quel sentimento di modestia che gli ha impedito di far udire a Torino le sue composizioni. Egli eseguì certamente a perfezione il secondo concerto di Bériot, e la *fantasia* di Vieuxtemps; ma egli avrebbe pur fatto opera buona facendo conoscere al pubblico qualcuno de' suoi componimenti per violino, che solo a pochi eletti fu concesso di udire.

A Parigi simili scrupoli sono intempestivi, ed il Sighicelli deve rivelare la sua abilità sotto tutti gli aspetti, e conquistare così nell' arte il posto cui ha diritto.

Il fiore della società torinese era presente al concerto, di cui teniamo discorso, e questa volta l' uditorio era non solo scelto, ma anche numeroso. Tutti partirono soddisfatti, e ragion vuole, che dando le dovute lodi agli artisti summentovati non dimentichiamo il sig. Bottero, che egregiamente accompagnò il Sighicelli, e che nella *tarantella* secondò il Ferraris in modo da non scomparire al suo confronto.

BANCA GENERALE SVIZZERA

Situazione al 31 gennaio 1855.

ATTIVO		PASSIVO	
Portafoglio	L. 661800 80	Capitale realizzato vers. del 1° quinto	» 1000000 »
Debitori diversi	» 397437 75	Creditori diversi	» 368416 90
Fondi pubblici ed azioni ind. . . .	» 157139 75	Dividendi non percepiti	» 22643 85
Cassa	» 166466 20	Profitti e perdite	» 10907 40
Mobiliare	» 14561 95	Riserva	» 13031 35
Spese di 1° stabilimento . . .	» 15492 75		
Spese generali	» 2300 30		
	L. 1414999 50		L. 1414999 50

(*Firmato*) C. Droin *direttore*.

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)				SERIE UNITE				SECONDA SERIE (*crimin.*)			
	Torino	*Prov.*	*Estero*		*Torino*	*Prov.*	*Estero*		*Torino*	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 20	L. 22	L. 26	Anno .	L. 24	L. 27 00	L. 30	Anno .	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 11	» 12	» 14	Semestre	» 13	» 12 50	» 16	Semestre	» 6	» 7 50	» 8

PRIMA SERIE: *Un numero separato Cent.* 50. Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE: Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE: *Un numero separato Cent.* 10. Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo . . .	di 300 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore	» 200 »	***Cagliari*** (*a elice*). . .	» 800 ton n
S. Giorgio	» 180 »	***Sardegna*** (*id.*) . . .	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL'ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato* . . del mese	a ore	6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	» »	9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	» »	6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	» »	6 »
» TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI) . . .	al 10 e 25	» »	6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI . .	» 6, 16, 26	» »	6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	» »	2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	» »	6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	» »	6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	» »	9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, *maison Ceppi, à Turin.*

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets, Confection de Robes de Bal et de Ville en 48 heures. Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Da rimettere al presente

Appartamento di uudici camere con due soffitte. Si cederebbe pure una parte dei mobili, non che una sola parte dello stesso appartamento.

Dirigersi, per le condizioni, sul luogo, via della Zecca, N° 34, piano 3°, da mezzogiorno alle 4 pomeridiane.

VERO RIMEDIO LE-ROY

il purgativo il più riputato e il più sicuro.

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy dell' antica farmacia Cottin di Parigi al deposito presso *Signorett*, successore, via di Seine St-Germain; al deposito generale in Nizza dal signor Dalmas. Altri depositi: Genova, presso Bruzza; Torino, Bonzani; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Cuneo, Forneri; Savona, Albenga, ecc.

Le bottiglie sono accompagnate da istruzioni.

BIONDETTI
ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la semplicità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 vol. in-12 L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete, 2 vol. in-8 L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BERTHET. Religione e amor di patria nu vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones: 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 3 50
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 9.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE